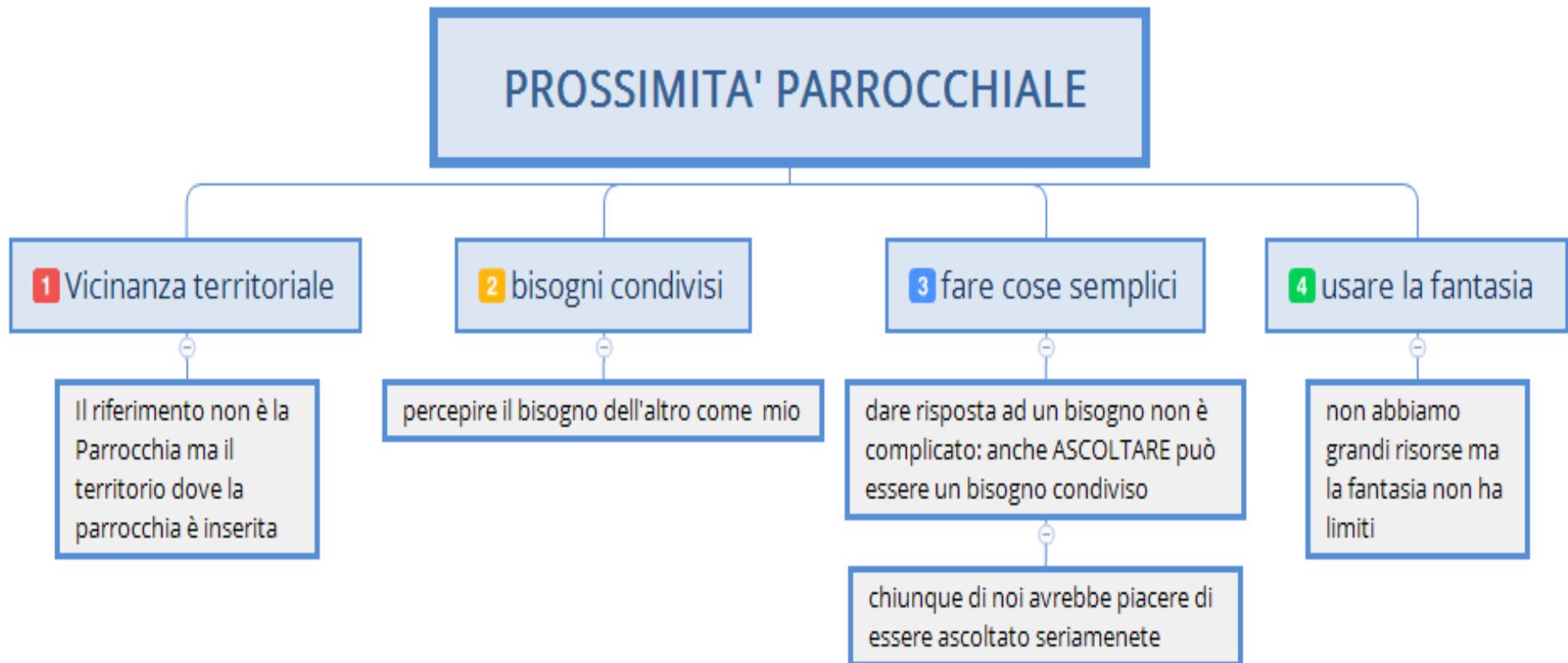


# IPOSTESI PROGETTO DI VICINANZA PARROCCHIALE

Se vogliamo pensare di costruire un progetto di “prossimità” dobbiamo seguire un metodo: lavorare sulle capacità e sensibilità individuali è molto arricchente e certamente dovranno essere messe in campo per un buon progetto ma se non abbiamo un metodo, semplice e schematico, si rischia che il nostro impulso, in poco tempo, perda di efficacia ed efficienza e nel giro di poco tempo diventi frustrante.





Immaginatevi di dover sistemare un pezzo di terra e farlo diventare un giardino: i passaggi fondamentali sono 3:

1. Entrare nel terreno e guardarlo: solo guardandolo si può capire che tipo di territorio è, quanto grande, che piante ci sono (alberi, piante infestanti, fiori ecc.), la posizione rispetto al sole, se c'è acqua da attingere come pozzi naturali.. insomma farsi un'idea di cosa si potrebbe fare avendo qualche elemento in più.
2. Ripulirlo da tutto ciò che ci sembra infestante o che comunque non lo rende fruibile e bello.
3. Aggiungere alcune piante e modificare alcuni aspetti (portare acqua se manca, aggiustare il camminamento) che ci sembrano possano migliorare quel territorio migliorando lo stile di vita delle piante che già ci vivono.

Ci vuole un po' di lavoro ma abbiamo seguito un metodo, quasi banale, ma fondamentale. Se vogliamo lavorare per migliorare il nostro territorio (perché è nostro e ne dobbiamo averne cura) e le persone che ci vivono oltre a noi, il metodo è pressoché identico

1. VICINANZA TERRITORIALE: non è altro che capire dove sono, guardare la realtà e farmi un'idea concreta di chi vive con me.
2. BISOGNI CONDIVISI: Raccogliamo tutte le difficoltà che ci sono per poi ripulire il territorio perché sono il proprietario del giardino (insieme a tutti i miei con i cittadini) ma sono anche una pianta che vive lì e voglio vivere bene e può essere (anzi è molto probabile) che le altre piante vicino a me abbiano le stesse mie difficoltà (se non c'è sole non c'è per tutti, se manca l'acqua quelle vicino a me faranno fatica come me).
3. FARE COSE SEMPLICI E USARE LA FANTASIA: ascoltare, osservare, discernere sono i principi della Caritas: a questi aggiungiamo che per essere Caritas bisogna convivere con la comunità.. Basta questo per aver già cambiato il territorio. Se coinvolgi e ti fai aiutare dalla fantasia noterai che il cambiamento è già in atto.

# 1°



La parrocchia non è il territorio, ne fa parte, ma dobbiamo guardare oltre. Non ha importanza se mi piace o meno, se è “uno dei nostri” o se abita da poco.. Nel territorio c’è un po’ di tutto e dobbiamo accoglierlo per come è. Un’analisi del territorio è importante: probabilmente molte di queste cose le sappiamo già ma non diamole per scontate perché ci potremmo stupire di quante cose esistano. Facciamo un elenco scritto delle associazioni. Magari in Comune c’è un elenco e adesso con internet troviamo tutto molto facilmente. I negozi danno anche l’idea del tipo di popolazione (tante banche hanno un significato, tanti bar rappresentano tanti luoghi di incontro ecc.)

# 2°

Possiamo partire anche da noi, cioè le cose che mi mancano o gli impedimenti che vivo possono esser anche quelli degli altri miei concittadini (o una parte di essi) ma non pensiamo che rappresentiamo tutti i bisogni. In questa fase possiamo osservare e chiedere ad amici che hanno negozi o fanno parte di associazioni ecc. ma se riusciamo ad allargare ad altri (magari chiedere direttamente ai negozianti che non ci conoscono o al Comune ecc.) stiamo già facendo un miglioramento del territorio perché facciamo Rete



# 3°

## FARE COSE SEMPLICI

TESTA

prendiamo le informazioni che abbiamo raccolto e mettiamo un po' in ordine: facciamo un documento che possa essere capito da qualcuno che non conosce il lavoro svolto... deve essere semplice ma chiaro

CUORE

facciamo uno o più incontri allargati a tutti quelli che abbiamo sentito e che possono essere sia beneficiari che benefattori... chi è sensibile... una riunione che serve di raccolta disponibilità ma soprattutto di fantasia e di libertà

MANI

una, due, tre iniziative nate dagli incontri.. diamogli le gambe, anche se riguarda solo poche persone va benissimo... si fa ciò che possiamo e con le forze che abbiamo

se c'è bisogno di un  
facilitatore  
trovatelo!! basta  
chiedere

# 4°

Facciamo solo un piccolo esempio di gesti, azioni, progetti che si possono trovare in altri territori. Come vediamo sono cose molto semplici ma che possono avere un impatto enorme sui territori sia concretamente ma ancor di più come percezione della comunità (quindi di sicurezza e di benessere). Ogni territorio ha i suoi bisogni e di conseguenza le sue iniziative per soddisfarli. Ne abbiamo messi alcuni ma ci sono migliaia di esempi che possiamo trovare e che possiamo inventare se ci mettiamo a pensare assieme...

